

Uichiane perde la sua componente ontologica di verità
indissolubile dell'essere e arriva ad essere figurata
come coscienza, che ci rende capaci del nostro essere della
nostra esistenza collocandoci in un contesto spazio-tem-
porale.

Per arrivare alla coscienza, Uico fa un percorso preceden-
tamente accennato, ma di cui adesso parleremo.

Utilizzando una metafora scientifica, si potrebbe figurare
l'infante come fosse una cellula staminale totipotente,
origine della struttura biochimica dell'essere
umano. Appena si formano questa cellula non si è
specializzata in nessun compito o funzione, ma potrà
facilmente potremmo assumere qualsiasi conformazione. Così
per il filosofo Uico è l'infante, quando si trova nelle prime
fasi della sua vita. Capta qualunque tipo di immagine,
sensoriale, informazionale visibile che la realtà gli offre e
comincia a formare in maniera pressoché casuale il suo
bagaglio di informazioni. Tuttavia è ancora incosciente della
sua capacità, quale in questo momento la memoria.
Secondo il principio di causa e quello finale, la
memoria progredisce in uno stadio in l'adeto adolescente
comincia a prendere consapevolezza del suo pensiero, della
sua sostanza. Intervengono dunque diversi la memoria e
la fantasia in un rapporto simbiotico, come si spiega
Uico nelle IV Orazioni Inaugurali. Vicevolmente #

intervegno: la memoria del passato ~~non~~ ~~è~~ ~~la~~ ~~memoria~~
 serve ad immaginare e fantasticare, mentre le immag-
 gini servono per ricordare. Il passato dunque si trae ed
 essere assorbito al cambiamento del presente stesso e di
 conseguenza non assume più un valore conservativo, bensì
 un ruolo creativo ed inventivo, come spiega anche lo studioso
 Manuel Suma nel suo "Ingegno e memoria in Giambati-
 sta Vico".

Questa è l'età dei ragazzi, a cui Vico fa riferimento, ~~quando~~
~~descrive~~ e a cui si sta rivolgendo, quando dice: «Superata
 la fanciullezza, la mente umana, non lo ragione, incomin-
 cia ad emergere sempre più dal fango della materia. (VI
 Orazione Inaugurale, 13). Attraverso la fantasia ed il
 conseguente arresto di questo, la ~~conoscenza può assumere~~
 ragione propria vigata e presente nell'essere umano. L'obiet-
 to adesso è l'essere una conoscenza solida, che come stesso
 dirà il filosofo, non ha bisogno di essere ~~partecipata~~ ~~suddivi-~~
~~sa~~, perché da questo atto si genererebbe una conoscenza scarsa
 di sapere e poco utile all'individuo. Quello che serve è una
 conoscenza universale, in merito a cui viene organizzato
 una "ratio studiorum", che parte con lo studio delle mate-
 matica e quindi delle scienze per arrivare allo studio
 Teologico dopo ~~non~~ ~~appena~~ ~~essere~~ ~~essere~~ ~~riusciti~~ ad "intelligere"
 se stessi e attraverso se stessi Dio Onnipotente. ~~Questo processo~~
~~verrà~~ ~~dunque~~ (la conoscenza viene identificata come

carico dell'interesse dello Stato. Anche in questo caso è chiaro il riferimento alle filosofie stoica secondarie, la quale il saggio in maniera disinteressata e solo nel caso in cui sia gradito dalla comunità, deve fare carico delle degli affari dello Stato.

Vi è poi un ultimo punto importante portato appresso da Vico nelle sue orazioni, che risulta interessante riportare anche in vista della "Scienza Nuova"; ossia che il rapporto che si interpose tra l'umano e il divino, che è natura naturata, la mente divina umana ha una componente divina e conseguente dunque riscoprendo la sostanza della natura si arriva alla comprensione dell'ente divino, agostinamente parlando. A mettere in comunicazione i due enti c'è quello che Vico figura come spazio etico, che pone l'uomo in condizione di conoscenza assoluta, e nella totale consapevolezza di sé stesso, della realtà e del divino.

Atene È Socrate l'oracolo che Vico prende diverse volte in considerazione, poiché nel suo ultimo atto perde importanza la corporeità e la morte è in aiuto in conto al volere dello Stato, risultando quasi un atto di una natura privata dello sua importanza materiale.

In fine dunque vi è da fare una considerazione sulla rapporto tra le orazioni e l'andamento la futura comprensione di la "Scienza Nuova".

Sempre tenendo conto dell'importanza che Vico attribuisce

alla storia, nella sua opera più importante descriverà
la sua idea di visione del progresso storico, civile e culturale.
le.

Nonostante le due opere vivano in due contesti ~~diversi~~,
presoché diversi, ma risuonano scambievolmente, poiché
vi è un filo conduttore quello dell'evoluzione, del cambiamento,
to, che si ritrova anche in quest'ultima opera.

Le Orazioni Inaugurali con la loro rappresentazione correlative dalle
loro rappresentazioni dell'uomo e ~~massima~~ degli studi, possono
essere viste come ~~la~~ antecedenti predecessori dello sviluppo
della età della storia. La "Scienza Nuova" è quindi la parte
rappresentativa figurale su più larga scala della visione
di conoscenza umana. La civiltà antica è l'infanzia che
ricepisce tutta estetica consapevole e senza riuscire a scindere
le sensazioni contenute. Arrivando poi alla seconda età,
quella della prosa, dell'arte in cui si sviluppa la figura
dell'eroe mitologicamente conosciuto. Etace è la rappresen-
tazione della presenza dell'uomo con la natura. Ricepisce
ciò che la natura resterà gli trasmette e ne è consapevole
ma non può andare oltre come farà l'eroe ultimo
della età della ragione.

Di fatto l'ultima età ero è quella della ragione, che
assume la via più alta e esplicita e in cartilagineo
alla filosofia Giacomiana, riesce a possedere la natura,
la realtà perché la conosce. Qui interviene l'ingegno,

mezzo e funzione attiva dell'uomo per sviluppare
 nuove invenzioni e modi per, che per lo stesso tempo servono
 anche loro allo sviluppo della regione. Tutto converge nell'inter-
 letto umano, che si assomiglia sempre più alla figura dell'eroe.
 Mentre Aulic e Orfeo annunciano le liere e suonano
 le pietre con il loro canto e con la lira, l'età della ragione
 prende ormai possesso della cosa con la penetrazione e porta
 l'esercito umano e la civiltà ad allargare al potenziale
 massimo a cui può ambire.
 In fine è proprio la civiltà se non la parte centrale della
 filosofia umana, perché qualsiasi azione utile e giusta
 umana possa convergere in esse.
 Lo sviluppo individuale deve espandere ed uno sviluppo
 collettivo ed è così che si comincia a intravedere ^{uno} lo spiri-
 glio di quello che sarà il movimento liberale culturale
 ottocentesco del concetto di nazione, ma tutto allentando
 ad una tolleranza democratica.

Si riferisce agli ~~st~~ studenti come lo stesso Tre loro fratelli
 nelle Notazioni e anche se adesso il margine d'orizzonte
 Te è ancora soltanto Napoli, presto si allargherà alla
 penisola italiana.